

« sulle ragioni che hanno ritardato e ritardano l'inizio dei lavori ferroviari sulle linee calabro-lucane appaltate alla Società Mediterranea in base alla legge 21 luglio 1910, n. 580 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere in sostituzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rispondendo agli onorevoli Ciccotti e Saraceni ho già dichiarato che non esistono punto i ritardi che si dichiara si verificano nell'esecuzione della legge relativa alla costruzione delle ferrovie calabro-lucane. Posso soggiungere oggi che non soltanto la Società concessionaria è in regola coi servizi per quanto riguarda la presentazione dei progetti delle linee dei gruppi A e B e l'inizio per le linee del gruppo A, ma, quantunque non siano scaduti i termini, la Società concessionaria ha presentato già molti progetti di linee che fanno parte del gruppo medesimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PERRONE. Il Governo deve consentire che, di tanto in tanto, noi ci facciamo eco delle giuste lamentele delle nostre popolazioni, finchè la Società non avrà costruito le linee che deve costruire, e finchè il Governo, in caso di ritardo, non avrà provveduto. Per me, devo confessare che ho accettato il mandato imperativo circa la costruzione delle ferrovie calabro-lucane.

Leggevo, poco fa, in biblioteca, uno studio sulla Società Mediterranea; e, lo scrittore, uno degli iniziati nel mistero dei bilanci, confessava che i ritardi, che vogliono imputarsi alla Società Mediterranea, devono attribuirsi invece al Governo: perchè esso non approva tempestivamente i progetti. Ora a noi basterebbe questo per giustificare la nostra interrogazione, la quale certamente avremmo fatto decadere se fosse stata ritenuta esaurita insieme con quelle degli onorevoli Ciccotti e Saraceni. Ma la condizione è tutt'altra, onorevole sottosegretario di Stato! Ella, nel suo interinato, forse non sa che la Società Mediterranea ha presentato tempestivamente i progetti nel 1912 ed anche quelli del 1913. Il Governo deve approvare i progetti entro nove o dodici mesi a seconda che si tratti del gruppo A o del gruppo B.

Ora, nella prima ipotesi, cioè laddove si è trattato del gruppo A, il Governo non li ha approvati tempestivamente, in modo

che tardi hanno cominciato a decorrere i sei mesi utili per l'inizio dei lavori delle Calabro-Lucane. Ed ecco la ragione fondamentale, imputabile a ritardo del Governo, per cui la Società non ha cominciato a costruire. Così, a prescindere dalle due altre precipue ragioni, quelle che toccano la Società, e cioè quelle relative alla ricchezza mobile e al riscatto, a prescindere da queste due gravissime contese, vi è anche questa che è imputabile al Governo.

Ella sa che esiste una promessa. Da quindici giorni a questa parte a noi che andiamo spesso presso i Ministeri, i ministri hanno promesso che avrebbero emessa una circolare, una normale per attestare come sia stato composto per sempre il dissidio attualmente esistente tra la Mediterranea con le altre società costruttrici e l'Amministrazione finanziaria.

Ella, onorevole Pavia, diceva all'onorevole Saraceni pochi giorni fa: Il Ministero studia e fra giorni darà la sua risposta. Poi soggiungeva: Bisogna attendere la decisione del magistrato. No; la decisione del magistrato è venuta; c'è una sentenza del magistrato supremo di Roma che ha deciso nel giugno 1913 ed ha detto, a proposito di una società sicula, quello che noi andiamo sostenendo.

Noi vogliamo che l'amministrazione, anziché seguire criteri di fiscalità, informi la sua condotta all'interpretazione della legge, quale è stata data dall'organo supremo della magistratura, dalla Corte di cassazione di Roma, la quale ha deciso che le sovvenzioni, anche quando siano cedute, non costituiscono un reddito tassabile; ma costituiscono uno dei tanti introiti della Società di cui si terrà conto poi nell'accertamento totale del reddito. Il Governo adunque stabilisca i criteri dell'aliquota che deve essere eventualmente corrisposta dalla Società, ma lasci libera la Società stessa, perchè questa, non avendo disponibili i fondi, è obbligata a chiedere una proroga, per cui si ha un ritardo imputabile, in effetti, al Governo.

In quanto al gruppo B, ella, onorevole Pavia, ha torto, perchè la Società è in regola, e fino dal 18 giugno 1913 ha presentato il progetto al Ministero. Ed è pur vero quello che io affermo in questo momento, cioè che questo progetto dopo dieci mesi non è ancora passato al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ora, se sono già passati anche i mesi per l'auto-termine posto dall'atto di concessione al Governo, domando per quali